

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La trattativa, l'Europa, gli USA

di ROMANO LEDDA

PROPRIO mentre si riconosce unanimemente che intorno al negoziato ginevrino sulle armi nucleari a medio raggio in Europa si sta creando un clima più flessibile e realistico, il vicepresidente americano George Bush inizia un lungo tour europeo ammettendo di non aver proposte nuove per la trattativa. Sarà bene perciò fissare una sorta di promemoria per l'illustre ospite. A Ginevra la posta è assai alta. Non si tratta di trovare un qualsiasi accomodamento, una mediocre soluzione che serva a facilitare le pretese americane, ma di trovare una soluzione che serva a facilitare le pretese americane, ma di trovare una soluzione che serva a facilitare le pretese americane...

Oggi Fanfani deve rispondere nell'aula della Camera all'ondata delle proteste

Girandola di candidati e manovre politiche dopo il sopruso all'Eni

Ormai «bruciato» il candidato socialista Ratti - Tra i nomi che circolano quello di Reviglio - Critiche di esponenti dc all'operato del presidente del Consiglio

I fallimenti economici del ministro De Michelis

Lo scontro con Colombo sull'Enoxy, sull'accordo Montedison e sul ruolo che deve avere l'ENI - Perché non si è realizzata nessuna delle scelte indicate dal ministro

Lottizzazione, divisione delle spolle tra i partiti di governo, poi cavallo di Troia per una complessa e «macchiavellista» operazione politica dentro la maggioranza (asse Fanfani-Crazi contro De Mita, hanno scritto in molti) nell'affare ENI passano, come i fili di una micidiale ragnatela, tutte le «macchinazioni del potere». Così dalla metà degli anni '70 in poi il vertice di potere non ha più trovato un assetto stabile. E dal momento in cui De Michelis ha assunto su di sé le partecipazioni statali, questa instabilità è diventata parossistica: al ventesimo piano del grattacielo dell'ENI si sono succeduti Egidi, Grandi, Candeloro, Colombo. Mentre uno dopo l'altro gli scheletri uscivano dall'armadio (dall'affare Petromin al caso Calvi, ai legami con il P2, quasi tutti i ministri del sistema di potere hanno rispalmato le ovalate stan-

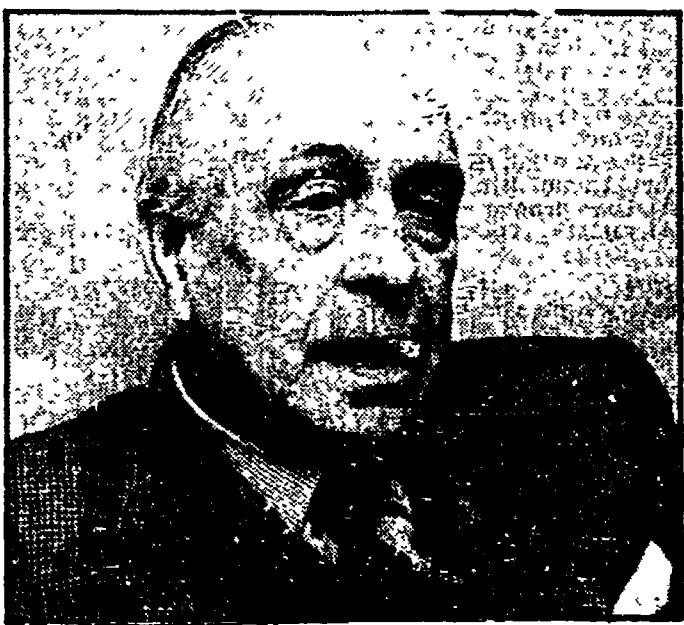
ze dell'ENI). Ma la faccia politica della vicenda si intreccia strettamente con quella economica. Gli scontri (e anche gli scandali) scoppiano nel momento in cui emergono nodi concreti, intricati di interessi, di strategie, di alleanze con potenti interni e internazionali, che passano dentro le stesse forze politiche. Il ministero delle Partecipazioni statali, anziché il punto di vertice di potere, è diventato il catalizzatore di tutti i processi. Così facendo, ne è stato travolto. Comunque si chiuda la successione a Colombo (se a questo si dovesse arrivare), il ministro non potrà più ambire ad essere la guida vera e propria del sistema.

Stefano Cingolani
(Segue in ultima)

«Bisogna difendere scienza e competenze»

Intervista a Montalenti presidente dei Lincei

«Mi spaventa lo strapotere di partiti e di correnti: è una china pericolosa» - Bobbio aderisce all'appello al presidente Pertini



Il presidente dell'Accademia dei Lincei, Giuseppe Montalenti

ROMA — Telegrammi, adesioni, telefonate. Il fine settimana del presidente dell'Accademia dei Lincei, il genetista Giuseppe Montalenti, non è stato del tutto tranquillo. Dopo la conferenza stampa sul «caso Colombo», indetta sabato scorso dal presidente della Facoltà di scienze dell'università di Roma, Giorgio Tecca, il mondo della ricerca, seguito da altri settori della cultura, si è mosso per condannare quello che, nell'appello a Pertini, è stato inteso come un insulto alla civiltà, alla democrazia, alle istituzioni. I promotori dell'iniziativa, tra i quali lo stesso presidente dei Lincei (ma va ricordato, innanzitutto, il nome di Edoardo Amaldi; e ancora quelli di Marcello Conversi, Aurelio Rongaia, Giorgio Salvini, Carlo Bernardini, Marcello Cini, Alberto Oliverio e Giovanni Battista Gerace), avevano detto: «Vogliamo far sentire la nostra voce, per quanto poco possa essere ascoltata. Invece, non sembra essere stato così: certe orecchie, almeno, hanno subito colto il messaggio. Adesso, di prima mattina, alla ripresa settimanale, nello studio di Montalenti, a Palazzo Corsini, il telefono squilla insistentemente. «Sì, l'appello ha destato un grandissimo scalpore... E chi vi ha aderito in queste ore?». «Bambino solo Norberto Bobbio. E poi, Mussa Ivaldi e Passarin d'Entrèves...».

«Direi di sì. In altri casi la scienza è stata non contemplata, o dichiaratamente incompetenti, alla guida di enti pubblici, è passata quasi inosservata. Ora, però, è diverso. Il telefono di Montalenti ha risposto da quando è tornato a Roma dalla presidenza dell'ENI ha posto in modo drammatico un problema di attenzione dell'opinione pubblica, proprio per il carattere arrogante e sfacciatato di tutta l'operazione. Siamo nel pieno della questione morale. L'assurdo è che Umberto Colombo ha visto riconosciute le sue competenze dal precedente governo e che, a tutt'oggi, egli va definito incompetente. In qualche modo, considero questa vicenda come la benedizione, perché l'impunità che ha contraddistinto non potrà che far riflettere tutti».

«E per questo motivo che un gruppo così illustre di scienziati si è rivolto direttamente al presidente della Repubblica».

«Abbiamo fatto perché sappiamo qual è minaccia sia lo strapotere politico sugli uomini di scienza. Rischi di ingegneria ce ne sono sempre stati, e non solo da noi. Ma oggi il pericolo è incombente, è diventato una realtà, e noi siamo spaventati per i mesi e per le forze con cui partiti e correnti di partito compiono pesanti intronizzazioni nelle questioni scientifiche e tecniche e nell'economia di uomini di scienza chiamati a responsabilità di grande rilievo nella conduzione del paese. Sabato, alla conferenza stampa, non ho voluto ricordare il caso Ly-senko e quelle disgraziate decisioni che in Unione Sovietica sterminarono, per più di vent'anni, la ricerca scientifica e l'agricoltura. Non l'ho fatto, perché non mi piacevano le analogie storiche troppo distinte: però, va detto che quando si toccano certe strade, come sta succedendo da noi, non si può certo stare tanto tranquilli. C'è poi un altro motivo che ci ha messo a fare questa denuncia. È la preoccupazione che nutriamo per l'avvenire del giovane. Noi insegniamo (fare ricerca e parlare gli «esperti» per il paese, ma vorremmo essere scarsi di una loro collocazione. Così, chiediamo cosa la società intende utilizzare domani questi giovani».

Giancarlo Angeloni
(Segue in ultima)

Una raffica di aumenti, conseguenza delle misure del governo

Da oggi a Roma bus a 300 lire

A Milano biglietto a 400 lire dal 28 febbraio - Nelle due città parte il «Tut»: scatto telefonico ogni sei minuti per le chiamate urbane - Più care anche le tariffe postali

ROMA — Nella capitale, da oggi aumenta il prezzo del biglietto (400 bonamenti) degli autobus urbani (da 200 a 300 lire, 500 lire l'intera rete) del metrò (sempre a 300 lire; a Roma e a Milano viene introdotto il «TUT», tariffe urbane a tempo) per le telefonate in città, uno scatto ogni 20 minuti se va bene (ogni 6 minuti nelle ore di punta, dalle 8 alle 18 di tutti i giorni feriali e fino alle 13 del sabato). Milano è coinvolta non solo nel «TUT», ma dal 28 febbraio prossimo, anche dal rincaro degli autobus e metrò, da 300 a 400 lire ogni

75 minuti di corsa). In tutta Italia, da oggi, è pure più caro spedire lettere (400 lire), cartoline (300 lire) espresse e raccomandate (1000 lire), telegrammi (2.700 lire), conti correnti (a seconda dell'importo) e pacchi (a seconda del peso). E anche da oggi si pagherà più cara anche l'assicurazione auto: scatta infatti, un aumento medio del 13,1%. Nelle quattro fasce tariffarie, decronano le differenti nuove quote dell'assicurazione obbligatoria: ma non è l'ultimo aumento dell'anno, perché tra luglio e agosto saranno di nuovo rincarati i

massi mali minimi (che passeranno a 150 milioni di lire, a 75 milioni per i danni alle persone e a 15 milioni per i danni alle cose).

Aumenta anche — per non dimenticare nulla! — il canone telefonico: +1000 lire il Simplex, +500 lire il duplex.

Intanto i sindacati hanno definito l'accordo per le fasce sociali ENEL: rispetto alle precedenti decisioni del Comitato interministeriale prezzi ci sarà una riduzione di una lira e mezza e di 7,8 lire per le utenze più basse.

SERVIZI A PAG. 2

Accorsi 120 inviati, accusano l'esercito

Perù, trovato anche il nono giornalista. Lo hanno crocifisso

LIMA — Anche Juan Argumedo, il nono giornalista scomparso nella regione di Ayacucho, è stato trovato, ieri sera, ordinatamente sacrificato. Legato ad una croce rudimentale, «figurato da sassate che lo hanno ferito ovunque, finto a colpi di macchina», con i quali a lungo hanno infierito su un corpo ormai sfinito dalla tortura. Lo hanno trovato i rangieri della guardia civile peruviana che, assieme ai giornalisti, hanno setacciato la regione di Ayacucho, a sud-est della capitale, vicino al massiccio del Machu Fichu. Attorno alla città omonima, 20 mila abitanti, comincia una zona dove è attivo il movimento di guerriglia «Sentiero luminoso». Nella

ciudad erano arrivati, alcuni giorni fa, un gruppo di inviati dalla capitale. Sabato sera uno strano comunicato della polizia ordinava loro di lasciare la morte di due di loro. Attaccati da guerriglieri, scambiati per guerriglieri da abitanti del posto, crocifissi proprio dalle forze dell'ordine perché avevano visto e sentito cose gravi, e testimoniavano della resistenza fra i militari al regime democratico? I giornalisti, si è poi saputo, erano stati minacciati: attenti a non scrivere e parlare male dell'operato dell'esercito, dei metodi, magari un po' brutali, usati per contrastare la guerriglia. Il governo, nonostante

(Segue in ultima)



Panico e violenza nell'esodo dalla Nigeria

Scene indescrivibili di caos, panico e violenza si sono avute ieri ai confini della Nigeria: più di un milione di persone hanno tentato di varcare la frontiera a piedi o con mezzi di fortuna dopo lo scadere del termine fissato dal governo perché più di due milioni di im-

migrati lascino il paese. Per giorni centinaia di migliaia di immigrati sono stati parcheggiati in ampi spazi senza vitto e senza acqua. Nella foto: decine di migliaia di profughi in attesa della ripartizione dei conflitti per il rientro in Ghana.

mi hanno lasciata morire perché era sporca. Una barbona della stazione Termini si è sentita male, ma i barellieri dell'ambulanza non l'hanno trasportata perché aveva i pidocchi. È morta senza cura dopo 4 ore. IN CRONACA

Con una «lettera ai popoli europei» resa nota da Bush a Berlino ovest

Reagan propone vertice ad Andropov ma torna a sostenere l'opzione zero

Un passo indietro rispetto alla flessibilità annunciata nei giorni scorsi - Il cancelliere tedesco-federale Kohl reagisce con freddezza - Negativi giudizi della SPD

BERLINO OVEST — Il presidente Reagan, in una lettera aperta indirizzata ai popoli europei — lettera che è stata letta dal vice presidente americano Bush in un discorso a Berlino Ovest — ha detto disposto ad incontrarsi

con il leader sovietico Andropov in qualsiasi momento e in qualsiasi luogo per firmare un accordo che elimini tutta la faccia della terra tutti i missili nucleari terrestri a medio raggio di USA e URSS. Si tratta in sostanza

della riproposizione della cosiddetta «opzione zero» respinta dal Cremlino, anche se poi in concreto i negoziatori USA a Ginevra sembrano muoversi in direzione di un compromesso e di una soluzione su posizioni interme-

die. Mentre perfino il cancelliere tedesco-occidentale Helmut Kohl, prendendo la parola a Berlino Ovest dopo il vice-presidente americano è stato molto cauto affer-

(Segue in ultima)

Nell'interno

Agente di custodia ucciso a Napoli

Lo hanno ucciso all'ultimo giorno di lavoro, come agente di custodia, nel carcere di Poggioreale: Nicastro Izzo aveva 39 anni e da oggi avrebbe preso servizio a Roma. Ieri i vigiliatici di Rebibbia hanno scoperciato. A PAG. 3

Così si è votato in altri 28 congressi

Domenica scorsa si sono conclusi altri 28 congressi di federazione del PCI. Il documento del Comitato Centrale è stato approvato con larghissime maggioranze e altri le vigiliatici di Rebibbia hanno scoperciato. A PAG. 3

Lasciano che muoia perché è sporca

L'hanno lasciata morire perché era sporca. Una barbona della stazione Termini si è sentita male, ma i barellieri dell'ambulanza non l'hanno trasportata perché aveva i pidocchi. È morta senza cura dopo 4 ore. IN CRONACA